



MUFLONE

PIANO DI GESTIONE E CALENDARIO DI CACCIA NELLE AREE VOCATE E NON VOCATE DELLA REGIONE TOSCANA

ANNATA VENATORIA 2016-2017

1) Introduzione

Il presente Piano di gestione riguarda gli individui appartenenti alla specie Muflone presenti in Toscana, esternamente alle aree protette.

Si tratta in generale di nuclei o piccole popolazioni derivate da fughe accidentali da recinti di allevamento/detenzione avvenute negli anni scorsi. Solo in pochi casi (AFV Miemo e distretti circostanti della Provincia di Pisa, Isole dell'Arcipelago toscano, Oasi di Firenzuola, Provincia di Lucca) si tratta di operazioni di immissione operate in modo volontario dalle amministrazioni locali o dalla ex ASFD.

La specie ha risentito fortemente dell'azione predatoria del Lupo, che ha contribuito all'estinzione di diverse popolazioni esistenti in passato (p.e. Foreste Casentinesi, popolazione di Badicroce di Arezzo) e che rappresenta tuttora il principale fattore naturale di limitazione del Muflone in ambito regionale. Le popolazioni residue appaiono essere legate soprattutto a singole località con rilievi rocciosi, che offrono la migliore possibilità di sfuggire al Lupo.

Gran parte delle aree interessate dalla presenza della specie oggetto del presente Piano sono classificate come non vocate dalla pianificazione faunistica venatoria vigente, approvata dalla Regione e dalle province negli anni trascorsi. Per il futuro, il prossimo Piano Faunistico Venatorio Regionale proporrà, come da documentazione già trasmessa ad ISPRA (di cui prot. 192927 del 12.05.2016) la conservazione solo di alcune popolazioni storiche (p.e. Miemo, Firenzuola).

Per tutte comunque, già nel presente piano, conformemente alle indicazioni ISPRA sulla specie (Linee Guida, 2013) considerata para-autoctona, gli obiettivi di gestione sono quelli di limitare la consistenza e l'ulteriore espansione territoriale delle popolazioni superiori ai 200-250 capi e di procedere alla eradicazione dei piccoli nuclei.

2) Riferimenti normativi

Dopo il trasferimento delle funzioni Caccia, Pesca e Gestione faunistica dalle Province alla Regione Toscana, avvenuto formalmente il 1° gennaio 2016, sono in carico agli Uffici Regionali le competenze relative alla raccolta ed istruttoria dei Piani relativi al prelievo selettivo sugli Ungulati. Tali procedure sono state, in particolare, recentemente evidenziate dalla L.R. 10 del 9 febbraio 2016 (Legge Obiettivo Ungulati Toscana). In tale Legge l'art. 2 definisce le finalità di gestione nelle aree vocate e non vocate per una determinata specie, ove questa viene gestita attraverso il prelievo selettivo con diverse finalità (conservative o non conservative), in relazione alle problematiche di danneggiamento possibile nei confronti delle colture.

Nell'articolo 4 sono definite le modalità di gestione del prelievo selettivo nell'ambito delle diverse unità di gestione e viene designata la Giunta Regionale, quale organo di approvazione dei piani di prelievo e dei calendari di caccia distinti per ciascun ambito gestionale, quali i distretti e gli istituti privati.

Il Piano, deriva dalla raccolta ed elaborazione unitaria dei piani presentati dai soggetti responsabili delle unità di gestione del comprensorio alla Regione, ed è inviato ad ISPRA per il parere, prima della sua approvazione.

Tale parere risulta in particolare necessario ai sensi di quanto disposto dall'art. 11-quaterdecies, comma 5 della Legge 2 dicembre 2005, n. 248, essendo rivolto ad una attuazione in tempi maggiori rispetto a quanto previsto dalla L. 157/92. Coerentemente alla suddetta L. 248/2005, il piano è impostato sulla suddivisione di dei prelievi in classi di sesso ed età, secondo una ripartizione quantitativa e qualitativa derivata dalla preventiva analisi delle caratteristiche delle popolazioni, mediante censimenti e valutazioni della struttura di popolazione.

3) Descrizione delle popolazioni di muflone in Toscana

La specie risulta presente con circa 2.163 capi nei seguenti comprensori (descritti in dettaglio anche per quanto riguarda le consistenze e il piano di prelievo nell'Allegato 1). La parte più consistente è interna al parco dell'Arcipelago toscano e da questi gestita. Esternamente è la Provincia di Pisa ed in particolare l'AFV di Miemo a detenere il maggior numero di soggetti.

Provincia di Arezzo: piccolo nucleo di circa 20 capi nel Distretto di Cavriglia. Il nucleo è originato dalla fuga di capi dal parco zoo a partire dai primi anni '90.

Provincia di Pisa: circa 526 capi distribuiti su una superficie di quasi 10.000 ettari. La massima concentrazione degli animali è nella AFV di Miemo. Non sono stati più segnalati capi nei dintorni della AFV Palaia, da cui con certezza si verificarono fughe dai recinti di abbattimento negli anni 2000 e sui quali fu attuato prelievo di controllo.

Provincia di Firenze: circa 138 capi nell'Oasi di Covigliaio (Firenzuola) e nel distretto di caccia di selezione limitrofo.

Provincia di Siena: l'unico nucleo segnalato, situato anche in ambiti recintati perlomeno parzialmente è situato entro la AFV di Olli. Si stimano 64 capi su 821 ettari di superficie.

Provincia di Massa-Carrara: circa 65 capi su circa 2000 ettari. Sono segnalati unicamente in due AFV tra esse disgiunte.

Provincia di Livorno: circa 790 capi su circa 10.000 ettari. Le due popolazioni insistono anche nel Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano. La gestione venatoria nelle aree esterne è coordinata con l'Ente Parco.

Provincia di Lucca: circa 544 capi su una superficie di 9414 ettari, inclusa una AFV. L'origine della popolazione è da riferirsi alle immissioni effettuate dall'ex ASFD nelle aree demaniali.

Provincia di Grosseto: sull'isola del Giglio i dati di consistenza interni al parco indicano 8 capi e la gestione della specie (eradicazione) è attuata dall'Ente Parco. Sussistono ulteriori due nuclei, di soggetti fuoriusciti da strutture recintate per complessivi circa 8 capi ulteriori.

4) Ambito di applicazione del Piano e dei prelievi

Ai fini della omogeneizzazione dei dati e per inserire le proposte di prelievo nelle Unità di Gestione esistenti per il prelievo selettivo (Distretti di caccia di selezione al capriolo, Aziende Faunistiche Venatorie) i dati relativi ai censimenti e ai piani sono rapportati alle superfici di tali ambiti gestionali. Nel caso della presenza di Aziende Agrituristiche Venatorie entro i confini dei Distretti sono state considerate anche tali superfici, fermo restando il criterio che gli eventuali prelievi sono gestiti all'interno del Piano del Distretto.

Si sottolinea a riguardo come le difficoltà censuarie sulla specie che occupa areali prettamente boscati con macchia mediterranea e la ridotta dimensione dei singoli nuclei rendano oltremodo difficoltoso giungere a dati di stima di consistenza precisi. Allo stesso modo, si ritiene che il prelievo debba essere concesso "a scalare" sulla base di un quanto più ampio possibile piano di prelievo.

Nell'Allegato 1, sono descritti per ciascuna Unità di gestione interessata, i dati di consistenza stimata ed i piani di prelievo per l'annata 2016-17. Sono stati previsti tassi di prelievo variabili tra il 7 (Miemo) il 35% in area vocata e tra il 35 ed il 100% in area non vocata.

I dati per ciascun comprensorio sono stati valutati per ciascuna Unità di Gestione (di seguito indicate come UdG: Distretti gestiti dagli ATC, Aziende Faunistiche Venatorie, Aziende Agrituristiche

Venatorie incluse nel distretto) poste in area non vocata alla specie, indicati in dettaglio nell'allegato.

In esso sono stati generati per ciascuna Unità di Gestione (Distretto, AFV), tre gruppi di colonne che sinteticamente elencano:

- 1) rappresentazione della descrizione fisica dell'unità di gestione entro la quale sono presenti i nuclei di cervo, superficie totale e boscata, censimenti utilizzati, densità e struttura riscontrate;
- 2) Piano di prelievo proposto, partendo dalla consistenza minima certa del nucleo, ripartita omogeneamente per classi di sesso/età; per tutte le situazioni in questione si propone un prelievo pari alla consistenza stimata;
- 2) rappresentazione dei prelievi effettuati negli anni precedenti, ove effettuati, percentuale di prelievo realizzata e proporzione tra sessi e classi di età.

Lo scopo dell'attività gestionale per i piccoli nuclei e le piccole popolazioni, presenti in area non vocata, derivati da fuoriuscite accidentali di soggetti da recinti, risulta quello di giungere, anche per annate successive, alla loro eradicazione. Ciò, appare conforme a quanto in merito indicato dalle Linee Guida ISPRA.

Non sono al momento disponibili, salvo che per l'Isola d'Elba e Capraia, dati di consistenza relativi alle aree protette incluse o circostanti ai nuclei suddetti. La Regione ha comunque formalmente approvato l'indicazione che tali informazioni (L.R. 10/2016 art. 6 comma 6) entreranno a far parte dei piani comprensoriali. Per tali aree protette gli interventi effettuati ai sensi dell'art. 19 della L. 157/92 (e art. 5 della L. 10/2016) saranno oggetto di richiesta di specifico parere ad ISPRA.

Conformemente al parere Ispra di cui prot. 49679/T-A29B del 1° agosto 2016, i piani di prelievo relativi alle porzioni cacciabili delle isole dell'arcipelago toscano, saranno oggetto di successivo atto concordato con l'Ente Parco Nazionale omonimo.

5) Tempi e modi di prelievo

Si propone per il muflone nei nuclei/popolazioni oggetto del presente piano, allo scopo di arginare la diffusione delle medesime, di aumentare i tempi di prelievo rispetto a quanto previsto per la gestione conservativa della specie in aree ad essa vocate dalle Linee Guida ISPRA. E' difatti intuibile che solo aumentando i tempi di prelievo, rispetto alle caratteristiche etologiche della specie e l'elusività offerta dai comprensori boscati occupati (macchia mediterranea in gran parte), sia possibile ottenere adeguati risultati in termini numerici.

I periodi proposti sono perciò, fermi restando il silenzio venatorio nei giorni di martedì e venerdì ai sensi dell'art. 1 comma 2 L.R. 3/94, i seguenti:

maschi adulti (arieti classe II, III e IV) e maschi giovani (binelli):
dal 1 agosto al 30 settembre 2016 e dal 1° novembre 2016 al 31 gennaio 2017

femmine adulte, sottili e piccoli : dal 1° novembre 2016 al 31 gennaio 2017

I metodi di prelievo sono esclusivamente quelli della caccia di selezione (carabina con ottica di puntamento), "a scalare" anche in contemporanea al prelievo selettivo operato su altre specie di ungulati e per tutti i giorni della settimana consentiti.

Foglio 1

SPECIE CENSITA	COMPRESORI O	TIPOLOGIA DISTRETTO	N. DISTRETTO	AREA VOCATA/ NON VOCATA	NOME DISTRETTO / COMPRESORIO / ISTITUTO:	ANNO	(in prelievo) N. MASCHI CLASSE III	(in prelievo) N. MASCHI CLASSE II	(in prelievo) N. MASCHI CLASSE I	(in prelievo) N. FEMMINE (CLASSI I, II, III)	(in prelievo) N. PICCOLI	N. TOTALE CAPI IN PRELIEVO	PERCENTUALE DI PRELIEVO PROPOSTA
MUFLONE	PISA	DISTRETTO	14-2	NON VOCATA	PISA DISTRETTO 14-1_14-7	2016	3	1	1	5	3	13	50
MUFLONE	PISA	DISTRETTO	14-3	AREA VOCATA	PISA DISTRETTO 14-4	2016	1	0	0	1	1	3	50
MUFLONE	PISA	AFV		AREA VOCATA	AFV MIEMO	2016	3	3	3	13	9	31	7
MUFLONE	PISA	DISTRETTO	15-1	NON VOCATA	DISTRETTO 1 CASTELNUOVO V.C.	2016	3	1	1	6	4	15	50
MUFLONE	PISA	DISTRETTO	15-2	NON VOCATA	DISTRETTO 2 POMARANCI 1	2016	1	1	1	3	2	8	50
MUFLONE	PISA	DISTRETTO	15-3	NON VOCATA	DISTRETTO 3 POMARANCI 3	2016	0	0	0	1	0	1	100
MUFLONE	SIENA	AFV		NON VOCATA	OLLI	2016	5	3	3	13	8	32	50
MUFLONE	FIRENZE	DISTRETTO	1 - FIRENZUOLA	NON VOCATA	1 - FIRENZUOLA	2016	6	4	4	17	10	41	30
MUFLONE	MASSA	AFV		AREA VOCATA	AFV "VALLE DEL MONNIO"	2016	3	3	2	8	5	21	50
MUFLONE	MASSA	AFV		AREA VOCATA	AFV SASSO BIANCO	2016	2	1	1	5	3	12	50
MUFLONE	LUCCA	AFV		AREA VOCATA	AFV MONTE PRUNESE	2016	2	1	1	4	3	11	30
MUFLONE	LUCCA	DISTRETTO	SOTTOAMBITO 11-1	AREA VOCATA	DISTRETTO M1	2017	4	3	3	12	8	30	35
MUFLONE	LUCCA	DISTRETTO	SOTTOAMBITO 12-2	AREA VOCATA	DISTRETTO M2	2018	22	15	15	59	37	147	35
MUFLONE	AREZZO	DISTRETTO	17	NON VOCATA	CAVRIGLIA	2016	1	1	2	6	4	14	70
MUFLONE	GROSSETO	DISTRETTO	10	NON VOCATA	PITIGLIANO/MANCIANO	2016	1	1	1	1	1	5	100
MUFLONE	GROSSETO	DISTRETTO	5	NON VOCATA	LOC. VICARELLO .CINIGIANO	2016	1	0	0	1	1	3	100